

Influenza, campagna sul vaccino in ritardo

Studio del Gimbe. Malgrado gli inviti alla somministrazione, solo un italiano su tre potrà avere la dose necessaria. In nove Regioni la copertura per le fasce a rischio non arriverà al 75%. Farmacisti preoccupati per l'avvio a ottobre

ROMA

MANUELA CORRERA

Nonostante gli inviti ad effettuare quest'anno massicciamente la vaccinazione antinfluenzale, per evitare la concomitanza di sintomi simili all'infezione da Covid-19, solo 1 italiano su 3 potrà avere a disposizione la dose necessaria ed anche tra le fasce a rischio la copertura vaccinale, in 9 regioni, non arriverà al 75%. La stima è della Fondazione **Gimbe**, confermata dall'esperienza sul campo dei farmacisti che denunciano come i vaccini non siano ancora stati distribuiti, mentre un nuovo studio evidenzia come proprio l'antinfluenzale potrebbe ridurre le morti da Covid. Di questo passo, avverte Federfarma, il rischio è che salti l'avvio della campagna vaccinale già da ottobre, secondo l'anticipo indicato dal ministero della Salute proprio per fronteggiare meglio la gestione dei prevedibili casi di Covid con l'inizio della stagione fredda. Ad oggi, è l'analisi del presidente

Gimbe Nino Cartabellotta, c'è una «esigua disponibilità di vaccino antinfluenzale» e le 17,8 milioni di dosi acquistate dalle Regioni «basteranno a garantire il vaccino solo a 1 italiano su 3. E addirittura 9 regioni rischiano di non garantire neppure il 75% della copertura delle categorie a rischio». Al momento, le Regioni hanno ceduto alle farmacie l'1,5% delle dosi acquistate (circa 250.000) per le vaccinazioni della popolazione non a rischio, ma è un quantitativo insufficiente. Ad oggi, «mi risulta che i vaccini non siano arrivati nemmeno ai medici di famiglia per le fasce di popolazione protette - afferma il presidente di Federfarma Marco Cossolo - e le dosi alle farmacie sono assolutamente esigue». Per far fronte a ciò «alcune Regioni stanno pensando di rimodulare le dosi acquistate, ma attualmente solo l'Emilia Romagna ha deciso di stornare 36mila dosi da quelle per le fasce protette per destinarle alle farmacie». Insomma, avverte, «sia-

mo in una fase di stallo e se non ci saranno risposte in tempi brevi la campagna vaccinale rischia di partire in ritardo, con conseguenze preoccupanti».

Le aziende farmaceutiche ribadiscono il proprio impegno: «L'industria ha fatto di tutto per rispondere alla domanda - sottolinea il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi - ma dal prossimo anno è fondamentale che la programmazione delle Regioni per l'approvvigionamento del vaccino sia fatta già da aprile. Dunque le industrie continueranno a prendere ordinativi solo per le dosi che possono garantire ora». D'altro canto, quest'anno alle Regioni «sono andati 17,8 milioni di dosi, il 43% in più rispetto al 2019. Al momento è aperto un tavolo all'Agenzia italiana del farmaco e si sta lavorando a tutte le possibili soluzioni, inclusa l'importazione dall'estero, affinché - afferma - il vaccino sia garantito a tutta la popolazione». E ad indicare

l'estrema utilità dell'antinfluenzale è anche un nuovo studio del Centro Cardiologico Monzino di Milano, secondo cui tale vaccino aiuterebbe a combattere direttamente il SarsCov2. Durante il lockdown, infatti, nelle Regioni con un più alto tasso di copertura vaccinale tra gli over 65, c'erano meno contagi, meno pazienti ricoverati con sintomi, in terapia intensiva e morti per Covid-19. Altra arma fondamentale resta la mascherina che, secondo la University of California, potrebbe diventare un «vaccino rudimentale».

I medicinali per tutelare le fasce protette non sono ancora arrivati ai medici di famiglia

Le aziende del settore chiedono di programmare ad aprile le richieste per l'autunno



Le cabine di sanificazione per i passeggeri in transito all'aeroporto Capodichino ANSA



Peso:50%